

Dai decreti Ristori liquidati 2,3 miliardi 613mila partite Iva

Gli aiuti . Con il Dl agosto già pagati in tutto 9 miliardi Tra i correttivi ai decreti introdotti al Senato anche gli incentivi ai proprietari d'immobili che riducono i canoni

Marco Mobili

1 di 2



IMAGOECONOMICA Fondo perduto. Il decreto Agosto e i quattro Dl Ristori hanno previsto indennizzi per le attività più colpite dalle limitazioni di orario e dalle restrizioni delle misure anti-Covid

Decreti Ristori, i contributi e i settori

roma

Ristori quater liquidati, neanche a farlo apposta, in quattro giorni. Con i bonifici automatici del quarto decreto ristori, ora all'esame finale delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, l'agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, ha pagato complessivamente alle partite Iva più colpite dalle restrizioni e dalle limitazioni di orari anti Covid indennizzi per oltre 9 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi già pagati con il decreto di Agosto. Come ha precisato in una nota la stessa amministrazione finanziaria, si tratta principalmente dei ristori automatici ovvero delle somme riconosciute a tutti quei soggetti che già avevano ottenuto nell'estate scorso un primo aiuto e che ora se lo sono visto riconoscere anche maggiorato. Nel conteggio rientrano anche i primi 28mila bonifici per complessivi 72 milioni di euro pagati dalle Entrate come indennizzi a fondo perduto per le attività dei centri storici. Con gli ultimi 4 decreti ristori, di cui oggi è atteso il via libera in commissione a Palazzo Madama, la ristorazione si è vista erogare oltre 1,15 miliardi di cui con circa 300mila pagamenti automatici, seguita a distanza dal commercio al dettaglio con 371mila euro di indennizzi per 81.402 pagamenti effettuati dal Fisco. A completare il podio dei ristori automatici i servizi di alloggio con 64.136 pagamenti pari a

299mila euro di indennizzi liquidati. Come emerge dalla tabella riportata in pagina e allegata alla risposta al question time presentato dal Frangiameli (Pd) alla Camera in Commissione Finanze, i bonifici delle Entrate sono arrivati a 613mila contribuenti per un valore di oltre 2,3 miliardi.

L'utilizzo dei codici Ateco per individuare la platea delle partite Iva ammesse ai nuovi ristori ha generato comunque più di un malumore tra tutte le attività penalizzate dai nuovi lockdown locali. È il caso ad esempio dei vecchi codici Ateco rilasciati negli anni '90 per la ristorazione e che alla fine ha finito per escludere più di un ristorante dal beneficio automatico o in altri casi a riceverlo con qualche settimana di ritardo dopo che la stessa Agenzia delle Entrate ha provveduto a riallineare tre "generazioni" di codici Ateco. Ci sono poi altri casi come quelli degli agenti di commercio che, stando almeno alle dichiarazioni dei sindacati di categoria, sono rimasti in molti fuori dalla classificazione Ateco utilizzata per i ristori. O gli aiuti per i bus turistici, i cui comitati ritengono gli aiuti solo per pochi.

Anomalie e disagi che il Governo ha dichiarato di voler superare con il decreto finale sui ristori da emanare nella prima metà di gennaio dopo che il Parlamento avrà autorizzato un nuovo deficit per almeno altri 20 miliardi di euro. In quell'occasione saranno riviste le modalità di calcolo degli indennizzi, oggi determinati sulla perdita di fatturato del solo mese di aprile 2020 su aprile 2019 e saranno estesi a liberi professionisti e a tutte le categorie di attività al momento escluse dai decreti ristori perché colpite dalle misure anti-Covid in via indiretta.

Intanto prosegue il lavoro delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato per il primo via libera ai 4 decreti ristori, formato matryoska. L'obiettivo, trovato un accordo tra maggioranza e opposizioni su come ripartire la quota di 600 milioni per eventuali correttivi, resta quello di consegnare già lunedì prossimo il testo all'Aula del Senato per il voto di fiducia (atteso per martedì) e così far proseguire la corsa senza modifiche alla Camera per la conversione dei decreti entro il 23 dicembre, vista la concomitanza con il Natale e la scadenza del primo decreto ristori fissata per domenica 27 dicembre.

Tra le possibili novità in arrivo spicca il correttivo presentato dal presidente della Commissione Bilancio Daniele Pesco (M5S) per venire incontro alle difficoltà economiche degli inquilini senza penalizzare i proprietari degli immobili concessi in locazione. L'idea su cui si pronunceranno le due Commissioni sarebbe quella di prevedere nelle città ad alta densità abitativa la possibilità di proprietari dei beni di vedersi riconoscere dallo Stato il 50% dello sconto praticato all'inquilino sul canone di affitto. In sostanza se per un affitto di 1.000 euro al mese il proprietario riduce il canone a 800 euro mensili lo Stato gli riconoscerà un contributo di 100 euro al mese, pari dunque a 1.200 euro annui. Somma che gli verrà accreditata con bonifico direttamente dallo Stato sul suo conto corrente.

Tra le possibili modifiche su cui maggioranza e opposizioni cercano una mediazione ci sono anche l'estensione al primo trimestre 2021 dello stop alla Tosap e alla Cosap proposta dal Pd, il sostegno alle imprese e alle attività in crisi con gli sconti in bolletta proposti dalle opposizioni, più soldi alle regioni rosse e il trasporto pubblico locale esteso anche ai privati per garantire la ripresa delle attività scolastiche in presenza e la proroga degli sfratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili